

IntesaSanpaolo

AREA MILANO PROVINCIA

LA NUOVA POLICY PER LE OPERAZIONI PERSONALI: MOLTA CONFUSIONE E, SE CI E' PERMESSO, QUALCHE DUBBIO

Di recente (il primo ottobre con validità dal primo ottobre, in pieno stile IntesaSanpaolo) è uscita la nuova circolare "Policy per le operazioni personali".

La direttiva MIFID prevede che i dipendenti non possano usare, per fini personali, le informazioni confidenziali o riservate conosciute durante lo svolgimento del proprio lavoro. Nonostante la pubblicazione anche di una "guida semplificata", non è affatto chiaro cosa è vietato e a chi.

Oltre a questa scarsa chiarezza, che ormai non ci stupisce più, ma continua a scandalizzarci, rimaniamo colpiti anche da alcune disposizioni che non ci convincono del tutto e sulle quali abbiamo chiesto un parere legale.

L'azienda può veramente obbligare un proprio dipendente a comunicare la sua disponibilità economica (essendo una questione molto delicata non vogliamo entrare in questo volantino nel merito delle cifre e dei movimenti sotto i quali ci viene "concesso" di non dover comunicare nulla), utilizzata per effettuare operazioni di compravendita sul mercato finanziario tramite altre banche?

Il nostro dubbio è che si tratti di una violazione della privacy e della libertà personale.

Ognuno, riteniamo noi, coi propri soldi fa quello che vuole, fatti salvi i limiti di legge! Concludiamo questo breve ragionamento critico con un'osservazione.

Se il parere legale che abbiamo chiesto dovesse confermare che la legge impone questi obblighi ai colleghi non potremo che adeguarci.

Se invece si trattasse di uno "sghiribizzo" aziendale, le sanzioni minacciate dalla circolare per i colleghi che non comunicassero all'azienda le loro operazioni finanziarie in supero rispetto a quanto indicato ed effettuate in altra banca, quanto sarebbero applicabili?

Per sanzionare ci vogliono le prove. Ora ci chiediamo: se le informazioni sull'operatività di un correntista sono riservate, tranne se richieste dalle Autorità giudiziarie o dalla Finanza, come fa la nostra azienda a dimostrare che un suo dipendente opera altrove?

A voi la risposta.

Sesto San Giovanni, 20 ottobre 2009